

LA NOMINA Vincono Gentiloni e Colle

**Bankitalia, il capolavoro di Renzi:
Visco dimezzato ma riconfermato**

» FELTRI, MELETTI E PALOMBI A PAG. 2 - 3

Sberla di Gentiloni a Renzi: Visco confermato a Bankitalia

A una settimana dalla sgangherata mozione del Pd che sfiduciava il governatore, il premier manda la sua indicazione per il rinnovo al Consiglio di Via Nazionale

Santi in Paradiso
Decisiva la protezione
del Quirinale
e l'appoggio di peso
di Mario Draghi

» STEFANO FELTRI

Alla fine tocca di nuovo a Ignazio Visco: il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni ha avviato la procedura di nomina del governatore della Banca d'Italia, nella lettera inviata al Consiglio superiore dell'istituto per il parere consultivo c'è un solo nome: quello del governatore uscente, da rinnovare nonostante gli attacchi di Matteo Renzi diventati la mozione parlamentare del Pd che, a sorpresa, una settimana fa ha intimato al governo di individuare "la figura più idonea a garantire nuova fiducia". Cioè a congedare Visco. E invece ha prevalso la volontà del capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Fin dal novembre 2015 Mattarella ha protetto Visco da Renzi: l'allora premier ha vissuto come un tradimento le conseguenze del decreto che due anni fa ha smontato quattro banche decotte, tra cui Popolare dell'Etruria, già commissariata ma di cui Pier Luigi Boschi (padre di Maria Elena) era stato vicepresidente fino a pochi mesi prima. Renzi pensava di incassare applausi per aver evitato il *bail in*, cioè che il conto del crac finisse

tutto ai risparmiatori, e invece il provvedimento elaborato in Banca d'Italia ha generato rabbia e indignazione: migliaia di risparmiatori hanno visto azzerate le obbligazioni subordinate che, al momento della vendita, erano state presentate come sicure. Renzi - con il rinforzo di Maria Elena Boschi, nonostante il conflitto di interessi per essere figlia di un banchiere oggetto di sanzioni di Bankitalia - da allora ha cercato di attribuire ogni responsabilità a Visco. "In questi sei anni nelle banche ci sono stati dei disastri, spero che i prossimi sei anni siano migliori, peggiori è difficile. Il management non è stato all'altezza, sfido a trovarne uno che dice il contrario", sono le ultime parole del segretario del Pd, due giorni fa a *Porta a Porta*.

NEI MESI SCORSI, nessuno ha mai messo in discussione pubblicamente la riconferma di Visco. Ma in tanti lavoravano per un esito diverso. I renziani hanno fatto circolare quasi come provocazione il nome di Marco Fortis, economista sempre ottimista e filogovernativo, come imposizione dall'esterno su via Nazionale. Con maggiore discrezione, altri aspiranti hanno cercato di accreditarsi presso Mario Draghi, presidente della Bce e privo di ruoli formali nella nomina, ma considerato di fatto influente.

Perfino i soggetti vigilati, cioè i banchieri, hanno avuto un ruolo: Lucrezia Reichlin, membro del consiglio di amministrazione di Unicredit, è stata citata per mesi come un'alternativa a Visco, in quanto donna avrebbe anche riequilibrato un po' il *board* dei governa-

tori nella Bce, troppo maschile. E pochi giorni fa, Carlo Messina, Ad di Intesa Sanpaolo, alle domande dei cronisti non se l'è sentita di difendere Visco. Invece di "no comment", però, ha sottolineato che "è importante avere giuste persone in Europa. Fabio Panetta sta svolgendo un'azione di forte difesa" degli interessi italiani nel negoziato sulle nuove regole per i prestiti deteriorati (Npl). Traduzione: la Banca d'Italia conta perché può fare lobbying a Francoforte a difesa del sistema del credito italiano, Visco in questi anni ha ottenuto poco e nulla, il suo vicedirettore Panetta sembra più efficace.

Al Quirinale poi non è mai sfuggito il pericolo rappresentato dalla Commissione parlamentare di inchiesta: dovrebbe indagare sulle responsabilità nei disastri bancari di questi anni, colpa di banchieri, vigilanti distratti o complici ma anche dei governi, poiché, come hanno sottolineato da Bankitalia dopo la mozione anti-Visco, "nella sua azione l'istituto ha agito in continuo contatto col governo". Appena il Pd ha indicato i suoi membri nella com-



missione, con mesi di ritardo, è diventato chiaro che lo scopo dell'organismo parlamentare non è indagare, ma allontanare ogni responsabilità dal governo renziano per attribuirla a Bankitalia.

NESSUNO GLIEL'HA CHIESTO, ma in tanti si sarebbero sentiti sollevati se Visco avesse deciso di non ricandidarsi: ogni tensione si sarebbe dissolta, le istituzioni, a cominciare dal Colle, avrebbero garantito un'uscita onorevole a Visco e magari il posto da ministro dell'Economia nel prossimo governo. Ma gli attacchi di Renzi hanno innescato una reazione difensiva: scaricare Visco avrebbe significato la capitolazione di Gentiloni, Mattarella e dell'intera autonomia della Banca d'Italia di fronte alle esigenze elettorali del segretario Pd in cerca di un capro espiatorio verso cui indirizzare i fischi che riceve dai risparmiatori furiosi nelle piazze d'Italia e alle feste dell'Unità. E quindi l'ipotesi di recuperare l'ex direttore generale di via Nazionale ed ex ministro, il 74enne Fabrizio Saccomanni, è durata un paio d'ore.

Visco viene quindi confermato. Si resisterà per un altro mandato di sei anni con l'ostilità del Pd renziano, del Movimento 5 Stelle, della Lega e, a seconda dei giorni, di Forza Italia, è tutta un'altra questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CURRICULUM L'economista farà altri sei anni

Laurea con Federico Caffè nel 1971, poi una carriera in salita a Palazzo Koch

IGNAZIO VISCO è nato a Napoli il 21 novembre 1949, è sposato e ha tre figlie. Nel 1971 si laurea in Economia alla Sapienza di Roma con il massimo dei voti e la lode discutendo la tesi "Verifica della tesi dell'incorporamento dell'aumento dei prezzi nel tasso d'interesse", con il professor Federico Caffè. L'anno successivo è assunto in Bankitalia e compie il periodo di perfezionamento presso la University of Pennsylvania. Al ritorno in Italia, nel 1974, è assegnato al Servizio studi, di cui diviene capo nel 1990. Dal

1997 al 2002 è Chief Economist e Direttore dell'Economics Department dell'Ocse. Nel 2004 è Funzionario generale di Bankitalia (prima come direttore centrale per le Attività estere e dal marzo 2006 come direttore centrale per la ricerca economica). Poi, nel 2007, diventa vicedirettore di Via Nazionale. Arriva sulla poltrona più alta di Palazzo Koch a ottobre del 2011 ereditando una carica impegnativa dopo la carismatica guida di Mario Draghi. Nel 2009 ha pubblicato "Investire in Conoscenza per la crescita economica".